

ASSEMBLEA MACROREGIONALE – ASTI, 11 MARZO 2017

- Il tema dell'acqua è ancora in grado di costituire un fattore aggregante per chi crede che un mondo migliore sia possibile?

Nell'affermazione: "Si scrive acqua, si legge democrazia" si sono riconosciuti milioni di persone che nel 2011 hanno difeso l'acqua pubblica gestita senza scopo di lucro. Così come i milioni di persone che, nel 2016, hanno difeso la Costituzione e quell'art. 3,2 che assegna alla Repubblica il compito rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano, o negano, l'accesso ai diritti dell'uomo, tra i quali il diritto all'acqua, sancito dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 28 luglio 2010.

In presenza di politiche nazionali ed europee che a quei valori e obiettivi hanno contrapposto e fatto prevalere i disvalori del mercato, il tema dell'acqua può tornare ad essere un fattore aggregante affrontando a questo nuovo livello la sfida.

Lo indicava chiaramente Marco Bersani sul Manifesto: "Il disegno governativo di affidare la gestione dei servizi a rete a pochi gestori a livello nazionale, è coerente con le logiche volte a ridurre gli spazi di democrazia negli Enti Locali. La loro trasformazione da erogatori di servizi ai cittadini in azionisti interessati ad estrarre dividendi, lo sradicamento territoriale in un'ottica di competizione su più ampi mercati, gli incentivi volti a favorire l'affidamento dei propri servizi alle grandi multiservizi, utilizzando i proventi al di fuori del patto di stabilità, sono ulteriori tasselli di questa strategia."

Sul versante "multiservizi" pur a fronte dell'azione aggressiva dei principali gruppi, si può registrare nei territori qualche elemento positivo, su cui torneremo.

La stessa sentenza della Corte costituzionale del 19/12/16 n. 275 ha sostanzialmente riconosciuto come prioritaria la garanzia dei diritti fondamentali essenziali rispetto al pareggio di bilancio. L'Art. 81 **diventa quindi un "corpo estraneo" nella nostra Costituzione e non può in nessun caso essere usato come pretesto per ridurre il livello dei servizi erogati dagli enti pubblici.**

Una decisione importante, che mette un punto fermo di contrasto alle politiche di austerità e a tutti i tentativi, che si sono venuti producendo in questi anni, di limitare i diritti fondamentali delle persone nel nome degli interessi di mercato.

D'altra parte deve esserci una chiara consapevolezza che la vittoria dei referendum del 2011, pur avendo costituito un intralcio alla prosecuzione dei disegni di privatizzazione dei servizi pubblici, non è stata sufficiente a determinare un cambiamento di rotta. La nostra classe dirigente, lungi dal veder scalfite le incrollabili certezze nel modello neoliberalista, negli anni successivi ci ha imposto: il pareggio di bilancio in Costituzione, il patto di stabilità, lo smantellamento della legislazione a tutela dei lavoratori, la "buona scuola", la svendita del patrimonio immobiliare pubblico e del servizio postale, leggi elettorali volte a negare rappresentanza istituzionale a minoranze fastidiose. Il tutto condito da una pesante campagna psicologico-mediatica per colpevolizzare i cittadini per la creazione della voragine del debito e costringerli ad accettare l'inaccettabile.

A livello internazionale, pur se la lotta per contrastarli è viva e presente, i trattati CETA e TTIP incombono come macigni, una pietra tombale sulla democrazia come l'abbiamo finora conosciuta. La stessa salute dei cittadini è a rischio quando le multinazionali, incuranti delle evidenze scientifiche, impongono la produzione e l'utilizzo di prodotti tossici per gli esseri umani. Il caso del glifosato è emblematico di come la logica assoluta del profitto, incurante del dolore e della sofferenza che provoca, prevalga sui diritti e sulla salute delle persone.

In questo contesto, nonostante l'enorme difficoltà sperimentata in questi anni (basti pensare alla vicenda dei referendum sociali), è ineludibile la necessità di allargare la rete di movimenti e persone che, pur tra amarezze e frustrazioni, non avendo perso la speranza di cambiare mettono al servizio di un'idea tempo, intelligenza, energie fisiche. Il risultato del Referendum Costituzionale del 4 dicembre deve aiutare a dare slancio a questa prospettiva.

Il movimento per l'acqua deve individuare ruoli e obiettivi, consapevole che questi anni hanno portato vittorie ma anche delusioni e sconfitte, e rivitalizzare energie, impegno e creatività. In concreto, il documento presentato al Coordinamento Nazionale del 17 dicembre scorso, indica alcuni filoni di ragionamento, sui quali intendiamo soffermarci.

Ripubblicizzazione, gestione partecipativa, qualità dell'acqua

Su tema della ripubblicizzazione, scontato e quasi pedante ribadire che si può fare. Lo hanno sostenuto autorevoli giuristi, lo ha affermato la Corte dei Conti sezione Autonomie Locali del 14/01/14, lo ha già fatto con ottimi risultati il Comune di Napoli e che si deve fare, perché è l'unica sicurezza contro gli "assalti" dei privatizzatori, unico modo per rispettare la scelta dei cittadini nel Referendum.

Sulla trasformazione di Smat spa in Azienda Speciale Consortile, superato un primo momento di sconcerto per il sorprendente emendamento votato nel luglio dello scorso anno dalla nuova amministrazione "pentastellata" del Comune di Torino, che conteneva una serie di condizioni da rendere addirittura irrealizzabile la trasformazione di SMAT SPA in Azienda di diritto pubblico, abbiamo mantenuto nei mesi successivi un'incalzante pressione che non ha tuttavia conseguito finora alcun risultato. Anche se la Sindaca Appendino e la sua maggioranza continuano ad assicurarci che SMAT sarà trasformata in Azienda di diritto pubblico. Ma intanto non si rinuncia a prelevare risorse dalla Riserva a bilancio di SMAT con la conseguenza di obbligare SMAT a cercare altrove finanziamenti sostitutivi dei dividendi erogati. Ed il socio privatizzatore è già sulla soglia di casa: IREN, il cui presidente è Paolo Peveraro, ex vice sindaco di Torino (proveniente da Arthur Andersen, artefice del mastodontico indebitamento di Torino tramite i derivati), un cui uomo di fiducia è ora Capo di Gabinetto della Sindaca Appendino e l'attuale presidente di IREN Mercato Tom Dealessandri, anch'egli ex vice sindaco di Torino (artefice della privatizzazione di tutti gli altri servizi pubblici locali torinesi). Con la benedizione di chi tiene i veri cordoni della borsa del Comune, quel prof. Profumo a cui Appendino appena eletta aveva chiesto di farsi da parte.

Continua il nostro pressante impegno sul fronte del nostro ATO3 e del suo Piano d'Ambito che privilegia le grandi opere e le grandi spese e non invece un programma ampio e meno costoso, di tutela e risparmio dell'acqua, delle sue fonti di captazione, delle aree di salvaguardia, di lotta agli sprechi, ma si sa le manutenzioni ordinarie non sono allettanti per gli investitori privati.

Oltre che per la sua validità intrinseca, riteniamo vada sostenuta l'ICE, che è in fase di avvio, per lo stop ai glifosati, anche per l'impatto che queste sostanze hanno sulla qualità dell'acqua.

Ruolo delle multiservizi nei processi di aggregazione dei servizi pubblici

Il disegno governativo di affidare la gestioni dei servizi a rete a pochi gestori a livello nazionale, è coerente con le logiche volte a ridurre gli spazi di democrazia negli Enti Locali. La loro trasformazione da erogatori di servizi ai cittadini in azionisti interessati ad estrarre dividendi, lo sradicamento territoriale in un'ottica di competizione su più ampi mercati, gli incentivi volti a favorire l'affidamento dei propri servizi alle grandi multiservizi utilizzando i proventi al di fuori del patto di stabilità, sono ulteriori tasselli di questa strategia.

Nella nostra area, IREN sta tentando di completare la conquista dei servizi a rete ed ambientali.

Dopo la "presa di Vercelli" attraverso l'acquisizione della maggioranza delle quote di Atena Spa, che ha fatto seguito alla conquista di AMIAT (rifiuti) e TRM (inceneritore) a Torino, IREN ha subito una clamorosa battuta d'arresto a Genova, dove il Consiglio Comunale ha votato contro la vendita alla multiservizi di AMIU (raccolta rifiuti).

Anche ad Asti IREN ha trovato uno stop a un suo progetto (centrale elettrica per teleriscaldamento all'interno dell'ospedale locale), dopo due faticosi anni di lavoro che hanno visto i Comitati locali impegnati a mettere in luce criticità varie. V. <http://www.altritasti.it/index.php/altri-t-asti/2955-il-teleriscaldamento-di-asti-si-ferma-qui> ma anche digitando TELERISCALDAMENTO su www.altritasti.it.

Le politiche espansive di IREN, che prevedono anche l'acquisizione di ACAM (servizio idrico) di La Spezia, e la sempre ambita scalata alla "preziosa" SMAT di Torino, hanno dei pesanti riflessi sul bilancio. A questo proposito, ci affidiamo al commento di Pino Cosentino:

"IREN ha dovuto affrontare un ritorno ad alti livelli di indebitamento (dopo qualche anno di riduzione del debito). Solo l'acquisizione di TRM ha causato un aumento dell'indebitamento di 424 milioni. Con le prossime acquisizioni IREN raggiungerà un indebitamento finanziario netto pari all'intero fatturato. Ma ormai godrà di una protezione pari a quella delle banche: troppo essenziale al governo del territorio per poter fallire. L'aumento del costo del servizio per i cittadini non sarà mai troppo alto se servirà a garantire il pagamento del servizio del debito e la continuità delle aziende che gestiscono servizi essenziali"

..." Bisogna ancora aggiungere che IREN è un dividendificio. Il suo dividend yield (l'importo del dividendo rispetto al costo dell'azione) medio dal 2011 al 2015 è del 6,5 (2015: 5,5), contro una media dei 50 maggiori gruppi italiani di 3,1, meno della metà (fonte: R&S Mediobanca, I 50 maggiori gruppi italiani 2016)! E l'obiettivo è l'8, una remunerazione davvero principesca."

I provvedimenti (nuovo decreto Madia) che il governo andrà ad emanare costituiscono il fronte istituzionale di attenzione e mobilitazione sul tema.

L'opposizione alle multiservizi, previa condivisione delle premesse, è uno dei terreni sui quali coltivare, oltre che il raccordo tra i Comitati provinciali, l'aggregazione con altre persone e movimenti.

Forum Acqua: organizzazione, rapporti col territorio, finanziamento

L'esistenza del Forum non può prescindere dall'aspetto economico. Senza risorse è quasi impossibile fare attività. Il tema del finanziamento è quindi fondamentale per garantire alle ridottissime strutture organizzative i mezzi per poter lavorare proficuamente.

Sicuramente importanti sono le iniziative che le varie realtà locali possono mettere in campo per raccogliere fondi. Il Comitato di Torino, anche per le particolari e nefaste vicende che lo hanno coinvolto, ha promosso con impegno e passione una pluralità di iniziative che hanno consentito in 4 anni di raccogliere circa 40.000€.

Fondamentale è una campagna a livello nazionale sul 5per mille, che deve vedere acquaiole e acquaioli tutti impegnati nel diffondere la possibilità di firmare in tal senso la propria dichiarazione dei redditi.

Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, concordiamo con quanto emerso dall'assemblea regionale ligure del 21 gennaio, punto 4 del report: *"Sulle questioni organizzative si ribadisce l'assoluta necessità sia di mantenere la Segreteria Operativa, anche se ridotta ad una sola persona..... Si conferma inoltre, come detto sopra, l'impegno a partecipare alle riunioni del Coordinamento Nazionale e di aprire una seria discussione sulla necessità di costituire una sorta di nucleo più ristretto del Coordinamento Nazionale, da affiancare alla segreteria operativa nazionale"*.

Costruzione e rafforzamento reti territoriali. Acqua e beni comuni ma anche Costituzione, democrazia, politiche del debito e nuova finanza pubblica.

Il raccordo con altre forze costituisce un elemento imprescindibile per dare fiato e prospettive di durata all'azione del movimento. L'ostacolo principale che probabilmente ha finora impedito di consolidare i rapporti è la parziale o del tutto assente condivisione di un'analisi complessiva del contesto.

La critica al modello neoliberista che, in modo più o meno cosciente e incisivo, è presente nell'azione di molti gruppi, deve trovare nel contrasto delle politiche "debitocentriche" l'obiettivo centrale. Perché dall'asservimento politico, economico e culturale ai vincoli di bilancio (peraltro basati su parametri privi di qualsiasi fondamento), discendono il progressivo degrado della vita delle persone e la perdita dei diritti. L'ossessivo mantra della riduzione del debito giustifica la mercificazione dell'acqua, la svendita del territorio e la speculazione immobiliare, le opere grandi solo per la capacità di devastare l'ambiente e di soffocare il dissenso, la distruzione della sanità pubblica. E poi il lavoro, la scuola... tutti gli ambiti della vita sociale ne sono intaccati.

Il tentativo di deformare la Costituzione ha rischiato di costituire la ciliegina su questa torta avvelenata. Fortunatamente gli Italiani lo hanno bloccato. Ma il risultato del 4 dicembre deve essere elemento per trarre nuovo slancio. La difesa della carta costituzionale, la richiesta di una sua effettiva applicazione, l'iniziativa per l'inserimento del diritto all'acqua sono coerenti con la lotta alle politiche del debito. Che va accompagnata con la riaffermazione del concetto di bene comune inteso, con riferimento a una definizione di Stefano Rodotà, come un nuovo rapporto tra mondo delle persone e mondo dei beni, non più affidato alla mediazione della proprietà, pubblica o privata, ma alla funzione che un bene deve svolgere nella società, al di fuori delle logiche di mercato.

E' questa la battaglia che il movimento per l'acqua deve continuare a perseguire, affinché si crei il "cemento" culturale che unisca chi contrasta il neoliberalismo e ambisce a proporre un nuovo modello sociale.

L'esperienza "Un bilancio senza vincoli" che si sta costruendo a Torino, potrebbe costituire un banco di prova per dare corpo a questa impostazione progettuale. Una pluralità di soggetti che incalza l'amministrazione comunale, chiedendo una stesura partecipata del bilancio di previsione 2017 che si focalizzi sulla liberazione di risorse per affrontare le numerose vertenze sociali, ambientali, urbanistiche.

Centrale in quest'impostazione è la funzione di stimolo e di proposizione che i Comuni possono e devono fornire quali enti di prossimità ai cittadini, per la messa in discussione del patto di stabilità, la revisione della struttura del debito e la sua rinegoziazione, la riappropriazione della Cassa Depositi e Prestiti, fondamentale per impostare una nuova finanza pubblica. Insieme al rilancio della campagna per una Tassa sulle Transazioni Finanziarie, strumento chiave ed emblematico di serie politiche per la redistribuzione dei redditi.

Per concludere, una breve riflessione.

Per opporsi alla graduale distruzione dei diritti che osserviamo e subiamo, va riscoperto e contrapposto un concetto, che pervade tutta la nostra Costituzione e che viene espressamente richiamato negli art. 3, 36 e 41, quello di dignità della persona. Che non è conciliabile con le paghe orarie di 2 o 3 euro, con il lavoro senza tutele, con le cure negate, con l'inquinamento mortale di acqua, terra e aria.

La dignità contrapposta alla forza distruttiva del mercato libero e senza freni.

Può essere una parola chiave nella nostra azione.